

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1992)  
**Heft:** 18  
  
**Rubrik:** I ness dialett

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 18.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# DIALETTO, SPECCHIO DELLA VITA

Ho raccolto, dalla viva voce della mia gente di Verscio, un lungo elenco di parole, di detti e di proverbi in dialetto, senza nessuna pretesa speciale, ma guidata soltanto da un interesse che ho sempre avuto, fin da ragazza, per la nostra parlata dialettale.

L'ascolto delle varie espressioni dialettali ha sempre costituito, per me, il modo migliore per conoscere più a fondo e più concretamente la vita del nostro paese, passata e presente.

Nel discorso in dialetto, fatto dai nostri vecchi e anche dai meno anziani, è infatti facile cogliere parole e detti che si riferiscono ad oggetti, azioni e costumi che non esistono più. Molti proverbi in dialetto diventano quasi di difficile comprensione, per il fatto che si riferiscono a cose e attività ora scomparse.

Qualche volta, l'ascolto di discorsi in dialetto, specie degli anziani, diventa una raccolta di ricordi, quasi un museo. Spesso, il dialetto permette di capire che, una volta, la vita del nostro popolo era praticamente più ricca di iniziative e di interessi. Il linguaggio era allora più vivo e colorito. Un tempo, la gente era sicuramente più povera, ma il linguaggio era più ricco. Se ne sente infatti la differenza con il parlare di oggi, così banale, povero e vuoto. Il dialetto è dunque uno specchio fedelissimo della vita di un paese.

L'interesse per il dialetto può così diventare stimolo per migliorare, nel confronto con il passato, il nostro modo di vivere. Di questa particolare esperienza, sono molto grata a quelle persone che mi hanno aiutata, fornendomi con

pazienza molte preziose indicazioni. Ricordo, tra i defunti, Beniamino Cavalli, Giulia Cavalli, Giacomina De Carli, Catalina Leoni, Enrichetta Leoni, Sandrino Leoni, Mario Poncini; tra i viventi, Olga Cavalli, Ilda Monaco, Ester Zanda-Cavalli, Anna Cossi-Leoni, Mary Cavalli. E sarei lieta se il materiale da me raccolto senza ordine e senza studi potesse essere ripreso e spiegato da persone competenti in questo campo.

Ester Poncini

## DETTI E PROVERBI RACCOLTI A VERSCIO

*Pai Mert e pai Sant u va in gesa anča i brigant*  
(Per i Morti e per i Santi, vanno in chiesa anche i briganti)

*A partii dai Mert e dai Sant tira fòra dal'armadi la pilanda e i guant*

(Passati i Morti e i Santi, tira fuori dall'armadio cappotto e guanti)

*Da Sant a n gh'è pai beāt*  
(Di santi, ce n'è per i beati)

*Aquavita e aqua santa la val pòca come tanta*  
(Acquavite, acquasanta, val lo stesso, poca o tanta)

*Sa piòu par San Vitòr u sa mala la vača e anča il pastòr*  
(Se piove per San Vittore, s'ammala la vacca e anche il pastore)

*A Santa Caterina il soo u saluda e u s'incamina*  
(Per Santa Caterina, il sole saluta e s'incammina)

*S'a piòu par Santa Cros, marscia la castegna e véida la nos*  
(Se piove per Santa Croce, marcia la castagna e vuota la noce)

*Par Sant'Ana u sa ved i risc a un tir da cana*  
(Per Sant'Anna, si vedono i ricci a un tiro di canna)

*A Natál u sa slunga il dí d'un sbrai d'un gall*  
(Per Natale il giorno si allunga quanto il grido di un gallo)

*A disvestiss par San Vitòr, ai metirí sù con gran dolór*  
(A svestirsi per San Vittore, li rimetterete (i vestiti) con gran dolore)

*Sa piòu par la Scenza, u sa vandimbria con la brenta*  
(Se piove per l'Ascensione, si vendemmia con labrenta)

*Sa piòu par la Candelòra d'invèrn a semm mia fòra*  
(Se piove per la Candelora, non siamo ancora fuori dall'inverno)

*Ti s'è consciada come la Madóna da Rè*  
(Sei conciata come la Madonna di Re)

*I brugnagh da Sant'Ana*  
(Le albicocche di Sant'Anna)

*Ti pe tocá i prevet domá dala cirigada in sù*  
(Puoì toccare i preti solo dalla tonsura in su)

*I debat e i pecát i cress simpro*  
(I debiti e i peccati aumentano sempre)

*Santa Lucja ca ta cunsèrva la vista che l'apetitt u ta manča mia*  
(Santa Lucia ti conservi la vista, che l'appetito non ti manca)



Ti s'è fortunò come un čegn in gesa  
(Sei fortunato come un cane in chiesa)

Il Signór l'è di pòuri, chèll di sciori u gh'a i còrni,  
chèll di fra l'è disperò, chèll di mónigh l'è  
scapòò

(Il Signore è dei poveri; quello dei ricchi porta i  
corni; quello dei frati è disperato; quello delle  
monache è scappato)

Fign ch'a n gh'è crepa Noè, quand a ngh'è piú  
crepa l'asan e chèll ca gh'è sù  
(Fin che ce n'è, crepa Noè, quando non ce n'è  
più, crepa l'asino e quello che c'è su)

Quand il ču u diventa pass, i cor in gesa par  
salvass

(Quando il sedere appassisce, corrono in chie-  
sa per salvarsi)

Sant'Antòni dal purscell u sonava il campanell, il  
campanell u s'a rompiù, il Sant'Antòni l'è burlò  
giù, l'è burlò giù pos ala pòrta, pos ala pòrta u  
gh'era giù una vègia mòrta, la vègia mòrta l'a  
sgait, Sant'Antòni u s'a stremìt, u s'a stremìt  
tant da coiòn, ch'u s'a fècia int pai calzòn  
(Sant'Antonio dal porcello suonava il campanel-  
lo; il campanello si è guastato, Sant'Antonio è  
cascato; è cascato presso la porta, presso la  
porta c'era una vecchia morta; la vecchia morta  
ha gridato, Sant'Antonio si è spaventato; si è  
spaventato tanto da minchione, che se l'è fatta  
nei calzoni)

Sant'Ana l'è nècia in Paradís a trovaa San Gio-  
vachign; San Giovachign l'èva mert; tutt i angial  
i cantava, il Signór u predicava, la Madòna in  
ginogion la disèva i oraziòn, e San Giusepp u  
scoltava li visign

(Sant'Anna è andata in Paradiso per trovar San  
Giacchino, San Giacchino era morto, tutti gli  
angeli cantavano, la Madonna in ginocchio  
diceva le orazioni e San Giuseppe ascoltava li  
vicino)

La Madòna dal Venerdí Sant l'è levada con un grad  
piansc, con un grand plansc e un grand dolor  
che tutt i sass i fasèva cros; tutt i cros che la  
cercava verament la i basava, l'èva nècia a cer-  
caa il se confòrt e l'a trovò il se fiee mert; o  
carissim donzell, disim un pò sù quaranta vòlt  
chesti oraziòn che chi i pòrt da l'infèrn i a mai  
vidù mai i i vedará

(La Madonna del Venerdí Santo si è alzata con  
un gran pianto, un gran pianto e un gran dolore  
che tutti i sassi si facevan croce, tutte le croci  
che cercava veramente le baciava. Era andata  
a cercare il suo conforto e ha trovato suo figlio  
morto; o, carissime donzelle, ditemi un po' su,  
quaranta volte, queste orazioni, che chi non ha  
mai visto le porte dell'inferno, mai le vedrà).

## LA TRASCRIZIONE DEL DIALETTO

Iniziando, nell'ultima edizione di TRETERRE,  
questa rubrica, sottolineavamo l'importanza di  
una ricerca approfondita. Orbene, è necessario  
chiare dapprima lo scopo per il quale ci appre-  
stiamo ad affrontare l'argomento dialetto.  
Vogliamo concentrarci, essenzialmente, sui dia-  
letti di Tegna, Verscio e Cavigliano.  
Per quanto concerne la trattazione di ogni sin-  
gola parola, cercheremo di seguire il metodo  
adottato dal Vocabolario dei dialetti della Sviz-  
zera italiana (VSI) che ha sede a Lugano.

Il VSI tratta ogni articolo nei minimi particolari.  
Definisce le parole esponenti. Basa la struttura  
interna dei singoli articoli sul criterio di una sud-  
divisione in tre parti.

Parte prima: di seguito alla parola esponente,  
all'elencazione dei vari tipi e alla spiegazione in  
italiano della parola studiata, fornisce l'elenco  
delle forme locali, ordinate per tipi e le voci di  
ogni tipo disposte in ordine geografico.

Seconda parte: elenca i diversi significati  
assunti dalla parola e di ogni significato, dà  
esempi per mezzo di frasi scelte nelle diverse  
località. Il nome della località da cui la frase pro-  
viene è citato tra parentesi dopo la traduzione  
in italiano della frase stessa.

Terza parte: tratta la storia e l'etimologia. Stam-  
pata in caratteri minori. Si riassumono in breve  
le conclusioni a cui l'indagine scientifica è giun-  
ta sull'origine e l'evoluzione della parola o si  
prospettano eventualmente nuove ipotesi sul  
problema.

Esempio di un articolo trattato dal VSI

1) BALANDRA s.m. e f., BALANDRAN s.m.  
Persona dappoco e di condotta riprovevole:  
sventato, scapestrato, vagabondo; donna di  
malaffare.

(Segue un elenco indicante i villaggi che utilizza-  
vano questi termini fra cui: Soprac. Loc. 162  
(che sta a significare: Cavigliano) - SottoC.  
Lug. 298 (per: Sonvico).

2) balandrón, vagabondo, cencioso e sospetto  
(Cavigliano), persona oziosa, buontempone che  
si conduce a trattenimenti (Sonvico).

3) Il centro di diffusione di questa voce... è la  
Francia merid. La sua origine è oscura. È dub-  
bio se in essa sia da vedere un traslato di  
balandrán

(a) «palandrana, gabbano» in cui l'accezione di  
«persona poco raccomandabile, vagabondo» si  
sia svolta da quella di «indumento fuori moda,  
cencio»...

## SISTEMA DI TRASCRIZIONE

Il VSI utilizza due tipi di trascrizione.

a) La trascrizione fonetica.

Essa comporta, per i profani, delle difficoltà di  
comprensione. Per esempio la parola AGNELL,  
secondo la fonetica, vien trascritta nel Soprace-  
neri generalmente: (a)ñél, però a Chironico  
a.ñél (l'a. significa: atona intermedia tra a ed e  
(e, come nell'italiano terra).

In futuro esamineremo la trascrizione fonetica di  
ogni singola lettera così come indicata dal VSI.

b) La grafia comune. (Testo integrale tratto dal  
VSI).

Una regione come la Svizzera italiana, pressoché  
sprovvista di una letteratura dialettale, manca di  
una tradizione grafica coerente. Di conseguenza i  
materiali dei corrispondenti, malgrado le norme date  
distribuito i questionari, presentano una grande  
varietà di grafie. È stato

perciò necessario ridurli, nella misura del possi-  
bile, a un sistema omogeneo, pur avendo cura  
di evitare ogni alterazione sostanziale. Il sistema  
adottato riproduce la grafia italiana, completan-  
dola con espedienti (di cui segue l'elenco) ido-  
nei a indicare la vocale accentata, l'apertura  
delle toniche e ed o e i suoni estranei all'italiano  
o per i quali l'italiano non dispone di segni spe-  
ciali.

## Accento

L'accento (acuto):

a) si pone sulle voci uscenti per vocale o con-  
sonante semplice se sono proparossitone o  
ossitone;

b) non si pone sulle voci uscenti per doppia  
consonante o gruppo consonantico, di regola  
ossitone; **ch, gh** non sono considerati gruppi  
consonantici e perciò **antich** «antico» e **manigh**  
«manico» rientrano nella norma a);

c) non si pone sulle voci uscenti per due vocali  
identiche se cade sulla prima di esse (**adree**  
«dietro», ma **candelì** «candeliere»);

d) si pone sulle voci uscenti per due vocali  
diverse se cade su una di esse (**ligria** «allegria»,  
ma **us crúzia** «si cruccia», **lengua** «lingua»).

In deroga a queste norme, si colloca sulle voci  
che, pur essendo graficamente identiche, cam-  
biano valore secondo la diversa accentazione  
(**metìgh** «mettigli» e **metìgh** «mettetegli»).

Si pone in ogni caso l'accento grave sulle toni-  
che e ed o aperte (**adèss** «adesso», **adòss**  
«addosso», **tèra** «terra», **nisciòra** «nocciola»).

## Vocali

è, ò toniche aperte

é, ó toniche chiuse

(ā, (ō, (ū come nella grafia fonetica)

## Consonanti

Conformemente alla realtà linguistica, non si  
usano consonanti doppie all'interno della para-  
ola. Si fa eccezione per **ss** che rappresenta la sil-  
laba sorda intervocalica (la corrispondente  
sonora è indicata dalla semplice **s**) e nelle voci  
dei territori (Calanca e Bregaglia) nei quali la  
doppia consonante designa la brevità della  
tonica precedente (cfr. STAMPA, Bergell 130).

All'uscita delle voci ossitone, la doppia conso-  
nante indica parimenti che la tonica anteceden-  
te è breve. In questa posizione **nn** rappresenta  
la nasale dentale (mentre **n** indica la nasale  
velare) e **cc, gg** rendono il suono palatale  
(**č, ğ** della grafia fonetica).

La grafia dialettale, nello scegliere tra la sorda e  
la sonora per rendere la consonante d'uscita,  
ora prende come norma la parola italiana corri-  
spondente, ora è guidata dalla parentela della  
voce dialettale con forme derivate, nei quali la  
consonante non è finale: così si scrive **dit** o **did**  
secondo che si pensa all'it. **dito** o ai derivati  
**didin, didón**, ecc.

Altri criteri, tra cui senza dubbio l'analogia,  
intervengono poi a turbare queste norme. Di  
conseguenza il VSI non adotta a questo propo-  
sito un sì stema rigorosamente uniforme e  
rispetta in complesso le abitudini grafiche dei  
corrispondenti.

Il nesso **sg** rappresenta **ž, ž** della grafia foneti-  
ca, per analogia a **sc** che corrisponde a **š, š**.

Secondo che la consonante seguente sia sorda  
o sonora, **s** impura è da leggere **sc, sg** tranne  
in Val Capriasca e in qualche località dell'alto  
Cassarate (TIC. 28-29).

**A bes'cia** «bestia», **s'giaff** «schiaffo» corrispon-  
dono in grafia fonetica **besča, žgaf**.

Abbiamo voluto riportare il testo pubblicato dal  
VSI (anche se, per certi termini non troppo alla  
mano, qualcuno dovrà ricorrere al dizionario),  
perché riteniamo importante adottare un'unica  
scrittura valida per tutti.

Ringraziamo di cuore gli esperti del VSI che ci  
hanno offerto la loro preziosa collaborazione  
mettendosi gentilmente a disposizione per la  
verifica dei nostri testi dialettali.

Andrea Keller





## CASSA RAIFFEISEN DI VERSCIO

27 anni al servizio della popolazione  
delle tre Terre di Pedemonte  
Tegna, Verscio e Cavigliano

### Operazioni

Accettazione di denaro su libretti di  
deposito, libretti per gioventù,  
libretti per persone anziane,  
obbligazioni di cassa, conti stipendio,  
conti rendite AVS, conti correnti.

Ipotecche e crediti di costruzione.  
Custodia e amministrazione di carte  
valori.  
Eurochèques, assegni di viaggio.  
Incasso di cedole e di titoli in scadenza.  
Cassette di sicurezza a tasso modica.  
Cambio.

IMPIANTI  
ELETTRICI E  
TELEFONICI



Via Passetto 8  
**6604 Locarno-Solduno**  
Tel. 093 31 49 65

**Tegna**  
Tel. 093 81 18 14



## Osteria Centrale

Fam. Salmina

6655 INTRAGNA  
Tel. 093 / 81 12 84

# Noleggio e vendita MOUNTAIN BIKES SCOTT USA

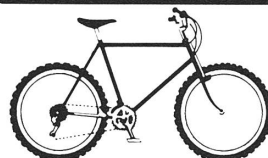
in esclusiva da:



LOCARNO  
093/316602

MOUNTAIN BIKES

SCOTT USA



Servizio  
garantito